

## Incontro al “Tommaso Campanella” Siulp e Anm spiegano agli studenti del Liceo che la legalità conviene



Caracciolo, Spagnolo, Badolati, Indellicati e Palermo

### Ketty Tramontana

«La 'ndrangheta non è un'associazione romantica di confratelli ma un'organizzazione di assassini volgari». Parole dure quelle usate da Arcangelo Badolati, capo servizio della redazione di Cosenza della “Gazzetta del Sud”. Un'espressione che descrive la vera essenza della struttura mafiosa e che il giornalista ha voluto ribadire davanti a una platea di liceali proprio per sgomberare ogni dubbio sulla reale configurazione dei gruppi malavitosi.

Un'occasione preziosa per gli studenti del Liceo Classico “Tommaso Campanella” convocati per ascoltare il parere di coloro che combattono la 'ndrangheta quotidianamente. Un'aula gremita, così, per assistere all'incontro messo in atto dal Siulp (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia) svolto unitamente alla Giunta distrettuale di Reggio Calabria dell'Anm (Associazione Nazionale Magistrati) nell'ambito del progetto di educazione alla legalità “Legal...insieme” al quale, oltre al cronista palmese, hanno preso parte Anna Cama, vicepresidente dell'istituto reggino, il segretario generale provinciale, Franco Caracciolo e il segretario

provinciale del Siulp, Ferdinando Spagnolo mentre in rappresentanza dell'Anm: Rodolfo Palermo, presidente della prima sezione Civile del Tribunale Reggio Calabria e Carlo Indellicati, magistrato.

Non solo la storia e l'espansione della criminalità organizzata al centro del dibattito ma, soprattutto, il rapporto che intercorre tra la giustizia e la 'ndrangheta. Un tema quanto mai attuale che Arcangelo Badolati ha trattato anche nelle pagine del suo libro “La giustizia italiana raccontata a un alieno” (Rubbettino) scritto a quattro mani con il magistrato della Procura di Roma, Francesco Minisci, titolare della nuova inchiesta aperta per far luce sulla morte di Pierpaolo Pasolini. Protagonista del testo, un omino verde proveniente da un'altra galassia al quale gli autori raccontano la giustizia italiana «complessa, contraddittoria e inapplicabile». Una sorta di “sistema precario” che spesso «lascia i cittadini smarriti, increduli di fronte all'incertezza della pena». Un volume, quindi, nato per raccontare le incongruenze, le storie di ordinaria ingiustizia e i paradossi prodotti dal sistema giudiziario italiano e che ha fornito non pochi spunti per una discussione a tutto tondo sul fenomeno 'ndran-

gheta. «La criminalità – dice Badolati – condiziona tutto: la libertà d'impresa, di voto e impedisce realmente di sognare un futuro possibile alle nostre latitudini. In Calabria, oggi, esistono due stati. Quello repubblicano e quello messo in atto dalla 'ndrangheta».

Espressioni rese concrete da una serie di esempi pratici che il giornalista fornisce agli studenti in riva allo Stretto: «Esiste accanto ad una giustizia repubblicana, che a volte si dimostra in ritardo o inefficiente, una giustizia mafiosa che spesso si rivela efficace. È così che si consente alle organizzazioni criminali di interloquire con gran parte della nostra società e di conseguenza si permette ai mafiosi di ottenere quel consenso sociale che si traduce, poi, nella capacità di condizionare la vita pubblica



attraverso l'utilizzo del voto». Per questo, ribadisce ancora Badolati, «occorre dare vita ad un sano ribellismo che si traduce nella presa di coscienza

### In Calabria oggi esistono due Stati: uno repubblicano e uno 'ndranghetistico

dei fenomeni deviati che devono essere combattuti attraverso la cultura, lo studio e la capacità d'indignazione».

Un'esortazione ricalcata anche dagli altri relatori. «Se ci si rivolge al 'don'di turno – dichiara Palermo – diventa tutto più facile ma non bisogna cedere alle lusinghe del mafioso perché al favore seguirà sempre una dura contropartita. La scelta della legalità, invece, ripaga sempre e comunque».

E il rappresentante dell'Anm denuncia, inoltre, l'inadeguatezza delle risorse umane e strumentali necessari far fronte ad una domanda di giustizia spropositata. Legalità e 'ndrangheta: non sempre si percepisce come un rapporto semplice. «Esiste una difficoltà reale – ribadisce Indelicati – del cittadino ad ottenere giustizia perchè, in parte, è vit-

tima di un sistema che la condiziona in cui campeggiano tempi lunghi, un sistema giudiziario articolato e difficile». E per far comprendere al meglio la reale entità del fenomeno, Caracciolo snocciola alcuni dati allarmati. Basti pensa-

### In Calabria sono radicate 131 cosche di cui 73 solo nel Reggino

re, intanto, che la 'ndrangheta muove un bacino d'affari pari al 2,9% del Pil nazionale. «In Calabria – spiega il segretario provinciale del [Siulp](#) – sono radicate ben 131 cosche di cui 73 solo nel reggino. E migliaia sono gli affiliati».

Cifre impressionanti che gli studenti reggini devono conoscere. Ecco perché, incontri come questi del [Siulp](#) servono ad infondere i principi del vivere civile oltre a fornire solide basi per una sana riflessione e per un costruttivo dibattito. «Educare alla legalità – conclude Spagnolo – significa prevenire il disagio ed il malessere sociale che un individuo può trasformare in uno dei mali della nostra società». ◀